

► GUERRA CONTINUA

Vendetta Usa: raid in Iraq e Siria Mosca chiede l'intervento dell'Onu

Dopo i tre soldati caduti Washington colpisce 85 obiettivi. La Casa Bianca: «È solo l'inizio». Teheran protesta e Baghdad accusa: «Tra i 39 morti anche civili». La Russia non ci sta: «Seminano il caos nel Medio Oriente»

di **STEFANO PIAZZA**



È scattata nella notte tra venerdì e sabato la ritorsione contro le milizie sciite filoiraniane dislocate tra Iraq e Siria. A essere impiegati sono stati i bombardieri B-1B che hanno lasciato la base aeronautica di Lakenheath, nel Regno Unito, con l'obiettivo di completare una missione in Medio Oriente, mentre altri B-1, decollati dal Texas, hanno partecipato facendo il viaggio di andata e ritorno in poche ore. Secondo quanto dichiarato dal Central command, sono stati colpiti più di 85 obiettivi distribuiti in sette diverse località, di cui quattro in Siria e tre in Iraq.

La ritorsione contro le milizie sciite filoiraniane dislocate tra Iraq e Siria. A essere impiegati sono stati i bombardieri B-1B che hanno lasciato la base aeronautica di Lakenheath, nel Regno Unito, con l'obiettivo di completare una missione in Medio Oriente, mentre altri B-1, decollati dal Texas, hanno partecipato facendo il viaggio di andata e ritorno in poche ore. Secondo quanto dichiarato dal Central command, sono stati colpiti più di 85 obiettivi distribuiti in sette diverse località, di cui quattro in Siria e tre in Iraq.

Rabbia dell'Iran:
«Questi errori faranno salire ancora la tensione»



MACERIE Ciò che resta dopo l'attacco aereo Usa sul quartier generale di Hashd al-Shaabi nella città di Al-Qa'im, in Iraq

[Getty]

L'azione ha visto l'utilizzo di oltre 125 bombe di precisione.

Il portavoce dell'esecutivo iracheno, **Bassam al-Awadi**, ha dichiarato: «Questa flagrante aggressione ha causato 39 morti, compresi civili, oltre a 25 feriti». La ritorsione che ha provocato poche vittime, se confrontate con i mezzi in campo, rappresenta una dura risposta del presidente Usa, **Joe Biden**, all'attacco dei giorni scorsi, che ha causato la perdita di tre soldati americani in Giordania. La Casa Bianca ha dichiarato che «questo è solo l'inizio, le azioni continueranno in futuro», ma l'attacco alle

milizie sciite è un chiaro messaggio a Teheran, che continua nei suoi tentativi di allargare il conflitto da Gaza a tutto il Medio Oriente. **Biden** a questo proposito ha detto: «La nostra risposta è cominciata oggi e continuerà nei luoghi e nei tempi che sceglieremo. Non cerchiamo un conflitto, né nel Medio Oriente né altrove nel mondo, ma risponderemo se un americano verrà ferito».

Pronta la reazione della Russia, che ha accusato gli Stati Uniti «di provocare caos e distruzione in Medio Oriente». Il ministero degli Esteri di Mosca ha affermato: «Washing-

ton, con fiducia nell'impunità, continua ad alimentare il caos nella regione con attacchi che mirano deliberatamente a intensificare il conflitto». Successivamente la Russia ha chiesto urgentemente al Consiglio di sicurezza dell'Onu «di affrontare la situazione in Medio Oriente in seguito a questi nuovi raid».

Scontata la reazione dell'Iran, che ha risposto agli attacchi statunitensi, descrivendoli come «una minaccia alla pace e alla sicurezza nella regione». **Nasser Kanaani**, portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, ha affermato che «l'azione

americana è avventurosa e rappresenta un ulteriore errore strategico che contribuirà ad aumentare le tensioni e l'instabilità nella zona». Il governo di Baghdad ha respinto le affermazioni secondo cui gli Stati Uniti si sarebbero coordinati con le autorità irachene prima di bombardare le posizioni delle milizie filoiraniane nell'Iraq occidentale. **Bassam al-Awadi** ha accusato Washington di «ingannare l'opinione pubblica internazionale», definendo la dichiarazione della parte americana come «una falsa affermazione intesa a ingannare l'opinione pubblica

internazionale». Per contro il portavoce del Consiglio di sicurezza americano, **John Kirby**, ha ribadito che gli Stati Uniti avevano avvertito preventivamente il governo iracheno dell'imminente bombardamento. Secondo le autorità siriane, gli attacchi aerei Usa che hanno colpito le aree di Deir Ezzor, al-Bukamal e al-Mayadeen, hanno provocato «vittime tra la popolazione civile e il personale militare, causando danni significativi». Ieri gli Stati Uniti hanno effettuato un nuovo attacco nello Yemen, distruggendo quattro droni degli Huthi pronti al lan-

cio, come riportato dal Comando centrale statunitense per le operazioni militari (Us Centcom) in una nota su X. Le forze statunitensi hanno individuato i droni nelle zone dello Yemen controllate dagli Huthi, «identificandoli come una minaccia imminente per navi mercantili e unità navali della Marina americana nella regione». Poi il Centcom ha dichiarato «che in un'altra operazione successiva, sette droni sono stati abbattuti sul Mar Rosso».

Nella Striscia di Gaza si continua a combattere e le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno fatto saltare in aria un intero quartiere a Khan Yunis nella Striscia di Gaza meridionale, così come proseguono gli scontri con gli Hezbollah nel Sud del Libano. Gli israeliani hanno attaccato due posti di osservazione nelle zone di Marviin e Aita a-Shaab, un quartier generale militare nella zona di Yaroun, dove operavano i terroristi sciiti e una postazione di lancio da cui venivano lanciati razzi.

Il giornale qatarino *The New Arab*, che cita fonti egiziane e di Doha, ha reso noto che è stata rinviata la visita al Cairo della delegazione di Hamas. Una fonte di Hamas ha spiegato che «il rinvio della visita di qualche

Rinviata la visita al Cairo di Hamas
Jihadisti divisi sulla questione ostaggi

giorno è dovuta a ulteriori consultazioni con le forze di resistenza a Gaza riguardo alla proposta sugli ostaggi». In realtà tra le milizie e anche tra Hamas ci sono divergenze.

Infine, il capo dei servizi segreti turchi, **Ibrahim Kalin**, si è incontrato con il leader politico di Hamas, **Ismail Haniye**, a Doha, Capitale del Qatar. L'incontro ha affrontato temi come un possibile scambio di ostaggi tra Hamas e Israele, la ricerca di una soluzione per un cessate il fuoco permanente e la fine dell'assedio israeliano nella Striscia di Gaza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biden si riduce a implorare la Swift

Per il «New York Times» il presidente vuole l'endorsement della popstar. Ma l'effetto, tutto da vedere, potrebbe non spostare nulla. Intanto i giovani sono in fuga dai dem

di **STEFANO GRAZIOSI**

Sembra che ormai la campagna per le presidenziali americane ruoti attorno a **Taylor Swift**. Il *New York Times* ha riportato che il team di **Joe Biden** starebbe cercando di avere l'endorsement della popstar, mentre alcuni commentatori conservatori affermano che la cantante sarebbe al centro di un piano machiavellico, da attuare al Super Bowl con il fidanzato **Travis Kelce**, per aiutare la riconferma del presidente in carica. C'è chi, anche dalle nostre parti, già parla di un possibile «effetto Swift»: qualcosa che sarebbe addirittura in grado di favorire decisamente i dem alle prossime elezioni. Eppure c'è forse da dubitare che le cose stiano realmente così. Certo: la cantante ha un successo planetario e, oltre a essere ormai considerata vici-

na al mondo progressista, è uno dei personaggi più influenti dello star system americano. Per di più, un sondaggio commissionato da *Newsweek* ha registrato che il 18% dei rispondenti risulterebbe propenso a votare per un candidato appoggiato da lei. Però attenzione: perché non è tutto oro quel che luccica.

In primis, il 18% a livello nazionale è una cifra, sì, significativa ma anche potenzialmente irrilevante. Ricordiamo infatti che, per arrivare alla Casa Bianca, non serve la maggioranza nel voto popolare complessivo, ma vincere negli Stati chiave. Ebbene, secondo *Real Clear Politics*, **Donald Trump** è attualmente avanti a **Biden** in quasi tutti gli Stati chiave: Georgia, Wisconsin, Nevada, Arizona e Michigan. In secondo luogo, il sondaggio di *Newsweek* ha anche rilevato

che un 17% dei rispondenti sarebbe orientato a votare in modo contrario a un'eventuale indicazione della **Swift**. Un altro aspetto da considerare è la sopravvalutazione del peso elettorale delle celebrità. Nel 2016, **Hillary Clinton** ottenne l'endorsement di **Beyoncé**, che godeva all'epoca di un'influenza paragonabile a quella attuale della **Swift**. Ciò non evitò tuttavia che l'ex first lady fosse alla fine sconfitta da **Trump**.

È poi tutto da dimostrare che la **Swift** abbia un reale «tocco magico» in politica. È vero che nel 2020 diede il suo appoggio a **Biden**. Tuttavia, siamo sicuri che la vittoria dell'attuale presidente sia avvenuta per quell'endorsement? È una domanda lecita, soprattutto alla luce del fatto che la **Swift**, nel 2018, diede il suo appoggio a **Jim Cooper** e a **Phil Bredeben**: due candi-

dati dem che concorrevano rispettivamente per un seggio alla Camera e uno al Senato. Il primo venne rieletto, mentre il secondo fu sconfitto dalla repubblicana **Marsha Blackburn**, contro cui la **Swift** si era schierata esplicitamente. Non è inoltre scontato che la cantante voglia associare nuovamente il suo nome a **Biden**, che è al momento assai impopolare anche tra gli stessi elettori dem.

Nonostante l'appoggio della cantante all'attuale presidente nel 2020, **Trump** sta oggi guadagnando terreno tra gli elettori più giovani: quella stessa quota elettorale che si suppone maggiormente propensa a seguire le indicazioni di voto della **Swift**. A dicembre, un sondaggio del *New York Times* ha rilevato che **Trump** sarebbe avanti su **Biden** di 6 punti per quanto riguarda gli elettori sotto i 30



STELLA Taylor Swift, 34, cantautrice statunitense

[Ansa]

anni. Per l'attuale presidente la situazione non migliora neanche tra i giovani schierati apertamente a sinistra. Secondo *Politico*, i giovani attivisti climatici che sostennero **Biden** nel 2020 sarebbero attualmente assai irritati con lui per la gestione della crisi di Gaza. A tal proposito, si registrò una polemica a dicembre, dopo che la **Swift** aveva assistito a uno spettacolo, i cui proventi erano destinati alla Onlus Anera

per gli aiuti ai palestinesi: secondo il *Jerusalem Post*, si tratta di un'organizzazione controversa e caratterizzata da sentimenti anti israeliani. Va detto che, come sottolineato da *Newsweek*, non si sa se la **Swift** abbia effettuato delle donazioni nell'occasione. Tuttavia questo episodio potrebbe riemergere e imbarazzare **Biden**, qualora la popstar dovesse dargli l'appoggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA